

PSICOLOGIA. Usa: teoria provocatoria

«I gay? Li curo in poche sedute»

L'Associazione degli psicologi americani è in agitazione: un gruppo di terapeuti sostiene di poter «curare» gli omosessuali con un certo numero di sedute di psicoterapia. Secondo il settimanale New York Observer, la teoria sarebbe applicata in alcuni degli studi più illustri di Manhattan. «Sarebbe da sorriderne - dice Paolo Crepet - se non fosse che solo da poco ci siamo liberati dal marchio di malattia mentale che la psichiatria aveva dato all'omosessualità».

LICIA ADAMI

La chiamano «teoria della conversione». Come se gli omosessuali fossero pecorelle smarrite da riportare sulla retta via. Secondo i suoi propugnatori, un certo numero di sedute di psicoterapia possono far cambiare le preferenze sessuali di un gay, riportandolo all'eterosessualità. Guidati da Joseph Nicolosi, uno psicoterapeuta californiano di estrazione cristiana (come poteva essere altrimenti?), questo gruppo di psicologi americani sta creando problemi all'Apa, l'Associazione degli psicologi degli Stati Uniti. «Parecchi membri dell'associazione - ha riportato il settimanale New York Observer - fanno pressioni per porre questa teoria definitivamente all'indice».

L'Apa ci aveva provato già nel 1993 sconsigliando i crociati della «conversione» gay sulla base che il loro approccio non funziona: «I risultati non sono definitivi e non sono stati replicati. Non c'è prova che una terapia possa cambiare il desiderio sessuale dei gay per partner dello stesso sesso». Ma evidentemente non è bastato: secondo quanto rivela l'Observer, a New York la teoria di Nicolosi sarebbe applicata «in alcuni degli studi più illustri» di Manhattan. Nel cuore di New York, «un gruppo di importanti terapisti si riunisce mensilmente per discutere i progressi dei loro pazienti gay nel conseguimento dell'eterosessualità attraverso un'analisi dei conflitti infantili», ha denunciato al giornale Richard Isay, autore del libro «Diventare Gay» e responsabile, all'interno dell'Apa, della «questione omosessuale». E ribadisce: «Ogni sforzo per cambiare l'orientamento sessuale di un gay può provocare danni, anche se il paziente è d'accordo».

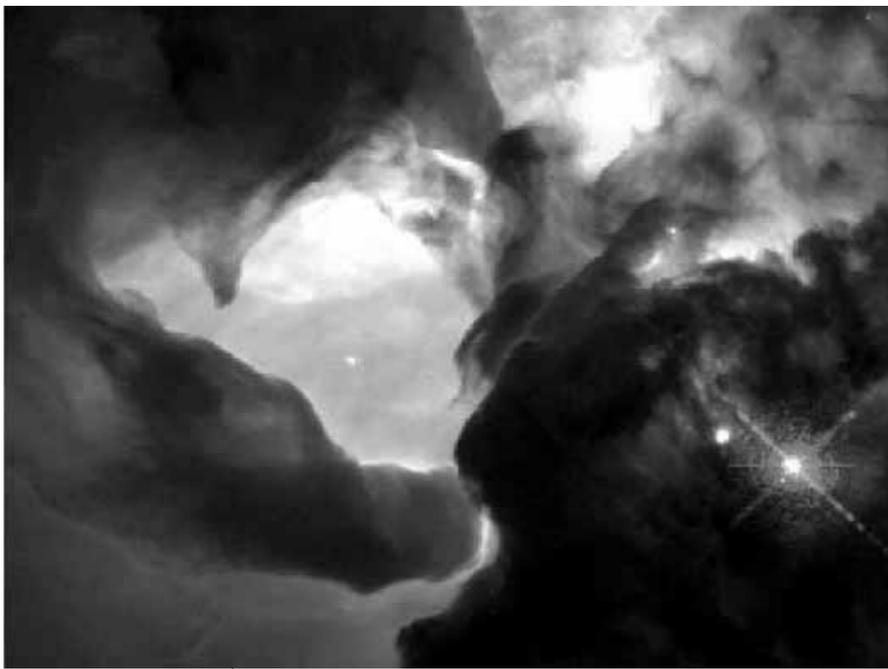
Secondo Isay, e con lui la maggioranza degli psicologi negli Usa, il ruolo corretto per il terapeuta è quello di «aiutare un gay a essere un gay felice». Di tutt'altro parere Nicolosi che recentemente ha scritto un libro su questo tema: «Guarire dall'omosessualità». Per propagandare le sue teorie, basate sull'ipotesi che gay non si nasce ma si diventa, il terapeuta californiano ha fondato un movimento, la National Association for Research and Therapy of Homosexuality (NARTH): i suoi soci sono dei militanti.

«La notizia - commenta lo psichiatra Paolo Crepet - sembra inserirsi bene nel filone integralista cattolico con venature da fine secolo: curiamo i gay per redimere

il mondo alla fine del millennio. Dal punto di vista scientifico non ha nessun fondamento. Se ne potrebbe anche sorridere, se non fosse che ci siamo liberati solo da pochi anni dal marchio infamante che la psichiatria aveva dato all'omosessualità classificandola tra le malattie mentali». Non sarà che qualcuno pensa alla psichiatria come una sorta di lavatrice che toglie le macchie dal comportamento delle persone? «Sicuramente farebbe piacere a molti psichiatri. Tuttavia, il compito di moralizzatori dobbiamo lasciarlo ai preti, noi non possiamo cambiare il modo di pensare della gente. Anche se, nel passato, la psichiatria decideva quale fosse la norma e quale il comportamento deviante. Su questo c'è meno da sorridere, perché ancora oggi resta qualcosa di quel pensiero. Prenderci la notizia arrivata dagli Usa, allora, come un provocazione: ecco dove si spingerebbe la psichiatria se non ci fosse la società civile a limitarne il mandato».

Paleontologia Resti di specie sconosciuta in Thailandia

Il rinvenimento nella Thailandia del Sud di resti fossili risalenti a oltre 40 milioni d'anni fa di una specie antropoide finora sconosciuta potrebbe costringere gli esperti a ritoccare le teorie secondo cui il genere umano mosse i suoi primi passi nel continente africano. Lo suggerisce in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di Nature la paleontologa Stephane Ducrocq dell'Istituto di scienze evolutive di Montpellier. Trovando parte di una mandibola in una miniera di lignite presso Bang Mark, Ducrocq e collaboratori hanno concluso che apparteneva a una specie sconosciuta di antropoide di piccole dimensioni, si pensa pesasse circa sette chilogrammi, cui hanno dato il nome di «siamopithecus eoecanus». Sebbene divisi sul luogo degli albori dell'umanità, gli esperti concordano che dagli antropoidi dell'«eoene (da 50 a 25 milioni d'anni fa) provengono le scimmie, i primati e gli ominidi nostri antenati. Secondo Ducrocq, questa è la prima specie di antropoide vissuta con certezza nel Sudest Asiatico».



L'uragano interstellare immortalato da Hubble

L'immagine qui accanto proviene dal telescopio Hubble e mostra un enorme uragano interstellare grande 1,5 anni luce. L'incredibile tempesta si è scatenata nel cuore della nebulosa Lagoon che si trova a 5.000 anni luce nella direzione della costellazione del Sagittario. La stella calda centrale, O Herschel 36, è la sorgente primaria della radiazione ionizzante della regione più luminosa della nebulosa, chiamata Hourglass. Le altre stelle calde, presenti nella nebulosa, stanno ionizzando l'estesa nebulosità visibile nella foto. La radiazione provoca la ionizzazione della superficie delle nuvole, e produce violenti venti stellari che squarciano le nuvole fredde. La radiazione delle stelle fa aumentare la temperatura superficiale delle nubi e questo provoca uno squilibrio con la parte interna fredda delle nubi e di conseguenza autentici tornadi in qualche modo analoghi a quelli terrestri.

Che l'effetto placebo esista è certo, ma come si spiega scientificamente?

Uno zuccherino sfida la medicina

Pillole di zucchero, iniezioni di acqua distillata, supposte inerti, eppure efficaci nelle cure di patologie che vanno dall'ulcera, all'ansia, alla tosse. È il cosiddetto effetto placebo sul quale la medicina tradizionale non è in grado di dare delle spiegazioni. Dietro a questa difficoltà si potrebbero nascondere problemi di natura etica, gli interessi delle case farmaceutiche, un'idea del corpo distinto dalla mente. Il parere di medici, antropologi e psicologi.

LILIANA ROSI

La medicina ha una spina nel fianco. Un problema che affronta di malavoglia e che non è riuscita ancora a spiegarsi: il placebo e il suo effetto. Perché una pillola di zucchero può calmare l'ansia, ridurre il dolore o alleviare i sintomi dell'artrosi? Che dipenda dal paziente? Dal rapporto di fiducia medico-paziente? Dal contesto in cui viene prescritta la cura? O, banalmente, dall'aspetto del farmaco? Già, perché anche quest'ultimo particolare può influenzare il malato. Ad esempio, le pillole rosse e gialle hanno un effetto antidepressivo, mentre lo scopro tranquillante è ragguagliato meglio da quelle bianche o blu, così come i lassativi più efficaci sono compresse marroni o verde scuro. E che dire del sapore? Più è amaro, più il risultato della cura è assicurato secondo il parere di pazienti di basso livello culturale. E poi più costa, più è efficace.

Nel 1961 uno studioso francese, Pierre Pichot, diede delle compresse di lattosio ad un gruppo di studenti di medicina in buone condizioni di

salute. Il giorno dopo, tra il 15 e il 25 per cento dei giovani coinvolti nell'esperimento, riferì di aver notato dei miglioramenti sul piano fisico, intellettuale e di umore. Cioè a dire: il placebo fa stare meglio anche chi già sta bene. Non solo, il placebo agisce anche sugli animali. Persino i ratti reagiscono in modo diverso a sostanze attive o inattive a seconda se si trovano da soli o in gruppo.

«Si è tentato di definire una personalità placebo-sensibile, senza peraltro riuscirci. Vi sono persone che rispondono a sostanze inerti presentate come eccitanti e non a quelle supposte calmanti, e viceversa... I fattori di influenza sono così numerosi da sfuggire al semplice calcolo predittivo e quindi non ci è dato sapere chi risponderà bene a una cura con placebo e in quali situazioni». L'ammissione di «sconfitta» nella comprensione «scientifica» dell'effetto placebo è di uno psichiatra parigino, Patrick Lemoine, che recentemente ha pubblicato presso l'editore Odile Jacob, il libro «Le mystère du place-

bo». Del resto, intorno al termine «placebo» vi è una notevole confusione anche da parte degli stessi medici. Da una ricerca fatta su centinaia di articoli pubblicati in oltre vent'anni, si è scoperto che solamente in un quarto degli studi effettuati sull'«effetto placebo», il termine veniva usato in modo appropriato. C'è da chiedersi se ciò non nasca da una forma di «resistenza» che la medicina tradizionale manifesta nei confronti di un fenomeno che non riesce a spiegarsi e che mette in gioco l'etica di una professione: il rapporto di fiducia tra medico e paziente.

«Se il placebo funziona - sostiene l'antropologo Marino Niola - vuol dire che nel nesso tra sintomo e malattia stabilito dalla medicina, qualcosa non funziona. Il placebo, in sostanza, nega l'onnipotenza della medicina e rivela che il corpo ha in sé le capacità di curarsi. Ma ci dice anche che nella medicina tradizionale c'è una efficacia simbolica. Concetto molto vicino a quello di efficacia magica che ha il suo pemo nel valore dei simboli».

Facciamo un esempio. La specialità del «buagao», stregone della civiltà melanesiana, è la magia nera. La preparazione di una fattura dura dei giorni, ma la persona oggetto del maleficio non ne risente fino a quando non viene informata. Con il passare del tempo le condizioni del colpito peggiorano. Così come non gli succede nulla se continua a rimanere all'oscuro. Autosuggestione, come nel caso del placebo? Troppo poco, dice l'antropologo, che suggerisce

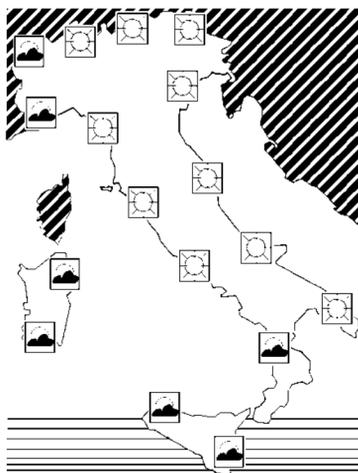
alla medicina di non considerare il corpo solo come l'espressione di un equilibrio fra sostanze chimiche. «La medicina occidentale - afferma Niola - non considera l'efficacia legata al simbolico, al concatenamento dei simboli. Vi è un ordine che riguarda sia il materiale che l'imateriale. Se la medicina tradizionale riconoscesse di avere in sé un cuore magico, riuscirebbe a ricreare nell'individuo quell'unità (tra materiale e immateriale) che spesso viene misconosciuta e accrescerebbe il suo potere».

In realtà, uno dei motivi per cui i ricercatori non vanno veramente al fondo del problema è la mancanza di incentivi finanziari, sostiene Robert Ader, psicologo dell'Università di Rochester (New York). Dentro e fuori le case farmaceutiche i medici ricercatori si sentono molto più a loro agio con terapie il cui effetto è ben compreso a livello di biologia chimica, di recettori, geni, molecole e così via. Il dottor Ader è molto irritato da questo atteggiamento. Come afferma in un articolo dedicato al tema del placebo apparso su «New Scientist» qualche tempo fa, «il problema non è se la psicologia sia meglio della chimica. Un trattamento centra l'obiettivo quando riesce ad ottimizzare entrambi gli aspetti». Del resto, con una buona dose di ironico pessimismo egli prevede che non sia lontano il tempo in cui l'effetto placebo verrà spiegato da qualche scienziato mediante l'azione di molecole e cellule. E in tutto ciò, afferma Ader, non c'è nulla di magico.

Ma intanto c'è qualcuno che, dall'altra parte del mondo, ha provato a dare una risposta a tutti questi interrogativi. In assenza di un concreto interessamento dei medici e dei ricercatori, uno psicologo australiano, Nicholas Voudouris dell'Università La Trobe di Melbourne, ha elaborato una sua teoria. Voudouris sostiene che l'effetto placebo è l'espressione di un condizionamento. Sì, proprio quello dei cani di Pavlov.

Lo psicologo australiano ha preso un gruppo di studenti volontari e ha dimostrato che questi hanno una percezione del dolore, provocato da piccole scariche elettriche, molto più bassa se vengono preventivamente trattati con una finta crema anestetica. La cosa sorprendente è che i risultati sono identici anche quando gli studenti sanno che la po-ma è fasulla. Allo stesso modo dei cani di Pavlov che salvavano quando sentivano il suono del campanello che annunciava il cibo. Su questa base lo studioso di Melbourne ha iniziato a sperimentare la sua strategia di condizionamento con pazienti afflitti da dolori di ogni tipo, dall'artrite deformante, ai nervi danneggiati, alle forme di sofferenza inspiegabili. I malati, cioè, ricevono un mix di placebo e farmaci normali antidolorifici. «Il bello di questa soluzione è che la persona assumerà molti meno farmaci con la conseguenza che diminuiranno anche molti degli effetti collaterali negativi legati ai medicinali». Senza sottovalutarlo, potremmo aggiungere, il risparmio economico che ciò comporta.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia rimane interessata da un campo di alte pressioni. Sulle zone ioniche sono presenti deboli condizioni di instabilità per il passaggio di un modesto corpo nuvoloso.

TEMPO PREVISTO: al Nord sereno o poco nuvoloso sui rilievi collinari e montuosi; sulla Pianura Padana-Veneta e lungo i litorali romagnoli visibilità nettamente ridotta per foschie dense e nebbie estese, solo in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata; il sollevarsi delle nebbie potrà determinare una copertura quasi totale del cielo per nubi basse e stratiformi. Al Centro e sulla Sardegna: prevalenza di cielo sereno, salvo locali annuvolamenti stratiformi la mattina. Visibilità ridotta nelle valli e lungo i litorali, per foschie dense e nebbie in banchi, in dissolvimento durante il giorno ed in nuova formazione dopo il tramonto. Al Sud della penisola e sulla Sicilia: cielo sereno, salvo temporanei annuvolamenti su Campania e Calabria. Durante la notte ed al primo mattino, visibilità localmente ridotta per foschie e nebbie dense, specie in Puglia. TEMPERATURA: in leggera diminuzione specie sulle regioni del versante adriatico. VENTI: moderati o forti da sud-est sulle due isole maggiori; assenti o deboli variabili sul resto d'Italia. MARI: poco mossi o mossi il Mar di Sardegna, l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; quasi calmi o poco mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3	7	L'Aquila	-3	5
Verona	-3	7	Roma Ciamp.	3	10
Trieste	4	8	Roma Fiumic.	2	13
Venezia	-1	6	Campobasso	2	7
Milano	1	9	Bari	7	11
Torino	-2	6	Napoli	6	15
Cuneo	5	np	Potenza	4	9
Genova	7	10	S. M. Leuca	8	12
Bologna	2	7	Reggio C.	9	15
Firenze	1	12	Messina	12	14
Pisa	1	9	Palermo	9	16
Ancona	1	8	Catania	6	15
Perugia	1	13	Alghero	6	14
Pescara	5	12	Cagliari	6	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	Londra	4	8
Atepe	4	Madrid	4	14
Berlino	2	Mosca	-10	-2
Bruxelles	1	Nizza	7	12
Copenaghen	-4	Parigi	1	5
Ginevra	3	Stoccolma	1	2
Helsinki	-12	Varsavia	np	0
Lisbona	9	Vienna	1	4

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.	
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750	Aree di vendita	
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697113 - Fax 02/69711755	Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288	
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200	Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797	
Stampa in fac-simile:	Telematica Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcegiani, 58/B	
SABO Bologna - Via del Tappozzeri, 1	PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137	
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35	Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betola, 18	

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.